



Le difficoltà della sequela

Agosto 2006

Gesù afferma chiaramente che la strada della sua sequela è stretta, è difficile, è in salita, perché si tratta di andare contro corrente, mentre è larga e in discesa la via della perdizione (Mt 7, 13-14). Egli non illude chi lo segue con false attrattive, ma dice che deve essere pronto a mettere Lui al primo posto, a sacrificare tutto per Lui, a prendere la sua croce e andare dietro a Lui (Lc 14,25-27). Seguire Cristo è una grazia, un vero dono di Dio, perché è la via della salvezza, ma bisogna essere pronti a fare qualsiasi sacrificio, a superare tante difficoltà. Quanto è più alta la meta che si vuole raggiungere, tanto più ci sono difficoltà da superare. Percorrere una strada piana o in discesa è cosa facile; scalare un piccolo colle verdeggiante e che sale leggermente, non è poi tanto difficile; scalare un'alta montagna di nuda roccia è certamente molto più difficile. Ma quando si conquista la cima il panorama è stupendo! Le difficoltà della vita cristiana sono di vario genere. Alcune provengono dall'altezza della meta che si vuole raggiungere, una meta che ci porta in alto, fino a Dio. Non si può scalare il Cervino carico di cianfrusaglie! Altre difficoltà lungo il cammino sono ostacoli del maligno e dei suoi amici che tentano di allontanarci dalla via

giusta, sono false sirene che cercano di ritardare e ostacolare il cammino. Molte difficoltà provengono da noi stessi, se non siamo allenati a un cammino serio, se siamo troppo deboli, malnutriti spiritualmente, se non sappiamo rinunciare a nulla, se rifiutiamo ogni sacrificio, se non siamo attrezzati al sacrificio. Sono le tentazioni che vengono dalle nostre passioni, dalla nostra natura decaduta. Le difficoltà le troviamo disseminate da per tutto: in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nella vita sociale, nel tempo libero, nella stessa vita cristiana. Oggi soprattutto non possiamo illuderci di avere aiuti dalla società nel cammino cristiano. Tutto è contro Dio e contro coloro che vogliono essere coerenti con la fede. Da per tutto troviamo ostacoli. La mentalità moderna combatte Cristo, i suoi insegnamenti e tutti coloro che li vogliono seguire.

Gesù ci ha detto chiaramente: **“Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi”** (Gv 15,20). Ma poi ha aggiunto: **“Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire e l'anima e il corpo nella Geenna.**

Quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati; non abbiate dunque timore!” (Mt 10,28-33). Il grande papa, Giovanni Paolo II, iniziò e concluse il suo pontificato ripetendo a tutti un grido appassionato: **“Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo!”**. Nel vangelo troviamo un grande esempio da meditare: l'apostolo Pietro. Chiamato da Gesù, si lasciò afferrare pienamente da Lui, lasciò il mestiere, la famiglia e seguì il Maestro con grande entusiasmo, sempre in prima fila tra gli apostoli, il primo a riconoscere Gesù come Figlio di Dio e salvatore, il primo a dire a Gesù, che non lo avrebbe mai abbandonato, perché Lui solo **“ha parole di vita eterna”** (Gv, 6, 68), si dice pronto a morire per Lui e con Lui. Poi alla prima occasione scopre la sua debolezza e rinnega il Maestro (Mc 14, 66 ss). Ma il Signore non rinnega Pietro e non

lo abbandona. Lo guarda con dolore e con amore e Pietro riconosce e piange amaramente il suo peccato. Gesù risorto va incontro a Pietro, lo chiama ancora e gli chiede per tre volte: **“Simone... mi ami tu?”** (Gv 21,15). Prima del tradimento, Pietro certamente avrebbe subito detto: **“Certo, Signore, io ti amo”**. Dopo aver conosciuto la sua debolezza e il dramma dell'infedeltà, Pietro dice umilmente:



“Lucia e Anna Luisa si consacrano a G. C. Rivisondoli: 23-5-06”

“Signore, tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene”. E Gesù gli dice: **“Seguimi”** e gli fa capire che lo dovrà seguire fino alla croce.

Pietro ha imparato a sua spese a crescere nella sequela di Cristo, è maturato, ha basato la sua debolezza sulla roccia che è Cristo. Ora può scrivere con coraggio ai primi cristiani: **“Siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un pò afflitti da varie prove... voi amate Cristo, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui”** (1Pt 1,6-9). **“Carissimi, non siate sorpresi per l'incendio di persecuzione che si è acceso in mezzo a voi per provarvi... Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo”** (1Pt 4, 12-14). Gesù aveva detto agli Apostoli e lo ripete anche a noi: **“Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia, io ho vinto il mondo”** (Gv 16,33). Egli ha messo nelle nostre mani le armi della vittoria: la fede sincera, la certezza della sua continua presenza, la preghiera, i sacramenti. Con queste armi vinceremo.

P. Alberto Pierangioli